

Mozione n. 119

presentata in data 11 settembre 2026

a iniziativa dei Consiglieri Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini

Vertenza Electrolux – Difesa dello stabilimento di Cerreto d'Esi, salvaguardia dei livelli occupazionali e apertura immediata di un tavolo politico-istituzionale regionale e nazionale

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

I sottoscritti consiglieri regionali,

Premesso che:

- lo stabilimento Electrolux di Cerreto d'Esi rappresenta da decenni un presidio industriale strategico per il territorio fabrianese e per l'intera economia manifatturiera marchigiana, con una produzione specializzata nel settore delle cappe da cucina e con un rilevante indotto produttivo e occupazionale;
- in data 11 maggio 2026 Electrolux ha annunciato un pesantissimo piano di ristrutturazione riguardante gli stabilimenti italiani del Gruppo, inizialmente quantificato in circa 1.700 esuberi complessivi, prevedendo per Cerreto d'Esi la chiusura definitiva dello stabilimento e la perdita di tutti i circa 170 posti di lavoro diretti, ai quali devono aggiungersi le conseguenze sull'indotto e sull'intero tessuto economico e sociale del territorio;
- la decisione appare ancora più grave alla luce degli investimenti effettuati negli anni precedenti nello stabilimento marchigiano, che avevano contribuito al rafforzamento degli impianti e alimentato legittime aspettative circa la prosecuzione della presenza industriale del Gruppo nel territorio;
- il territorio fabrianese è già interessato da una profonda crisi del comparto dell'elettrodomestico e da altre rilevanti vertenze industriali, con il concreto rischio che la chiusura dello stabilimento Electrolux determini un ulteriore e irreversibile processo di desertificazione produttiva delle aree interne marchigiane;

Considerato che:

- nei mesi successivi all'annuncio del piano aziendale il confronto si è sviluppato prevalentemente presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy attraverso un tavolo tecnico nazionale che, nonostante numerose riunioni, non ha prodotto alcun risultato capace di modificare sostanzialmente le intenzioni della multinazionale per quanto riguarda Cerreto d'Esi;
- il 3 e 4 settembre 2026, al termine di due giornate di confronto presso il MIMIT, Electrolux ha confermato la propria volontà di chiudere lo stabilimento di Cerreto d'Esi, riducendo soltanto parzialmente il numero complessivo degli esuberi previsti a livello nazionale, oggi quantificati in circa 1.450 unità;
- tale riduzione degli esuberi nazionali non modifica in alcun modo la condanna inflitta dalla multinazionale al sito marchigiano, che continua a essere destinato alla chiusura totale;
- FIM, FIOM e UILM hanno conseguentemente dichiarato esaurito il confronto tecnico, proclamato otto ore di sciopero in tutti gli stabilimenti italiani e richiesto la convocazione urgente di un tavolo con il Ministro e le Regioni interessate;

Rilevato che:

- l'atteggiamento assunto da Electrolux appare inaccettabile per metodo e per merito: una multinazionale delle dimensioni e della forza economica del Gruppo non può considerare uno stabilimento, 170 lavoratori, le loro famiglie e un intero territorio come semplici numeri di una riorganizzazione societaria;
- dopo mesi di trattativa l'azienda continua sostanzialmente a chiedere sacrifici ai lavoratori, maggiore produttività, modifiche all'organizzazione del lavoro e interventi pubblici a sostegno della competitività, senza mettere in discussione la decisione più grave e più socialmente distruttiva: la cancellazione dello stabilimento di Cerreto d'Esi;
- non è accettabile che un grande gruppo internazionale possa pretendere interventi dalle istituzioni e sacrifici dai lavoratori e contemporaneamente sottrarsi alla propria responsabilità industriale e sociale nei confronti dei territori nei quali ha operato per decenni;
- la chiusura di Cerreto d'Esi non rappresenterebbe una semplice riorganizzazione produttiva, ma la perdita definitiva di competenze, professionalità, capacità produttiva e patrimonio industriale costruiti nel corso degli anni;

Considerato inoltre che:

- di fronte a una scelta di tale portata non è più sufficiente un tavolo tecnico ministeriale;
- la vertenza richiede ormai un confronto di carattere politico, nel quale Governo nazionale e Regione Marche esercitino fino in fondo il proprio ruolo nei confronti della multinazionale;
- appare insufficiente anche l'azione svolta fino ad oggi dalla Giunta regionale, che avrebbe dovuto assumere fin dal primo momento la vertenza Electrolux come una delle principali emergenze industriali delle Marche, convocando stabilmente azienda, organizzazioni sindacali, enti locali, rappresentanze economiche e sociali e costruendo una posizione unitaria del territorio;
- la Regione Marche non può limitarsi a partecipare ai tavoli convocati a Roma né attendere le decisioni di Electrolux e del Governo nazionale: deve esercitare una propria autonoma iniziativa politica e istituzionale per impedire la chiusura dello stabilimento;

Tutto ciò premesso e considerato,

IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta regionale:

1. a dichiarare formalmente la propria assoluta contrarietà alla chiusura dello stabilimento Electrolux di Cerreto d'Esi e a qualsiasi piano industriale che preveda licenziamenti o la cessazione delle attività produttive nel sito marchigiano;
2. a chiedere al Governo e al Ministro delle Imprese e del Made in Italy la convocazione immediata di un tavolo politico nazionale, superando definitivamente la fase del solo confronto tecnico, con la partecipazione diretta del Ministro, della Regione Marche, delle altre Regioni interessate, dei rappresentanti di Electrolux e delle organizzazioni sindacali;
3. a convocare parallelamente e con la massima urgenza un tavolo permanente regionale sulla vertenza Electrolux di Cerreto d'Esi, coinvolgendo Comune di Cerreto d'Esi, Comuni del territorio, organizzazioni sindacali, rappresentanti dei lavoratori, associazioni datoriali e soggetti dell'indotto;

4. a chiedere ad Electrolux il ritiro della decisione di chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi e la presentazione di un vero piano industriale alternativo che ne garantisca continuità produttiva, investimenti, innovazione e salvaguardia integrale dell'occupazione;
5. a chiedere al Governo nazionale di verificare tutti gli strumenti legislativi, finanziari, industriali e di politica economica disponibili per impedire la dismissione dello stabilimento, subordinando ogni eventuale misura pubblica di sostegno al Gruppo alla garanzia della permanenza produttiva e occupazionale in Italia e nelle Marche;
6. a verificare, insieme al Governo, l'ammontare di eventuali contributi, incentivi, agevolazioni o altre forme di sostegno pubblico ricevute negli anni dal Gruppo Electrolux, valutando ogni possibile iniziativa affinché risorse pubbliche non possano accompagnare processi di chiusura, delocalizzazione o riduzione dell'occupazione;
7. a predisporre, senza che ciò possa in alcun modo rappresentare un'accettazione preventiva della chiusura, un piano straordinario di politica industriale per il distretto fabrianese, finalizzato alla difesa e al rilancio della filiera dell'elettrodomestico, delle professionalità presenti e dell'occupazione;
8. a sostenere in tutte le sedi istituzionali le iniziative dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali finalizzate alla difesa dello stabilimento e dell'occupazione;
9. a riferire periodicamente al Consiglio regionale sull'evoluzione della vertenza e sugli esiti dei confronti con Electrolux e con il Governo nazionale, affinché una crisi di questa dimensione non venga gestita lontano dal territorio e senza il pieno coinvolgimento dell'Assemblea legislativa delle Marche.